



theFuture ofScience andEthics

Rivista scientifica a cura del Comitato Etico
della Fondazione Umberto Veronesi

Volume 6 ■ 2021 ■ ISSN 2421-3039



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze

 the**F**uture
of**S**cience
and**E**thics



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze

theFuture ofScience andEthics

Rivista scientifica
del Comitato Etico
della Fondazione Umberto Veronesi
ISSN 2421-3039
ethics.journal@fondazioneveronesi.it
Via Solferino, 19
20121, Milano

Comitato di direzione

Direttore

Marco Annoni (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR e Fondazione Umberto Veronesi)

Condirettori

Cinzia Caporale (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR)
Carlo Alberto Redi (Università degli Studi di Pavia, Accademia dei Lincei)
Silvia Veronesi (Fondazione Umberto Veronesi)

Direttore responsabile

Donatella Barus (Fondazione Umberto Veronesi)

Comitato Scientifico

Roberto Andorno (University of Zurich, CH); Vittorino Andreoli (Psichiatra e scrittore); Elisabetta Belloni (Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza); Massimo Cacciari (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano); Stefano Canevari (Università di Bologna); Carlo Casonato (Università degli Studi di Trento); Roberto Cingolani (Ministro della Transizione Ecologica); Carla Collicelli (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Gherardo Colombo (già Magistrato della Repubblica italiana, Presidente Casa Editrice Garzanti, Milano); Giancarlo Comi (Direttore scientifico Istituto di Neurologia Sperimentale, IRCCS Ospedale San Raffaele, Milano); Gilberto Corbellini (Sapienza Università di Roma); Lorenzo d'Avack (Università degli Studi Roma Tre); Giacinto della Cananea (Università degli Studi di Roma Tor Vergata); Sergio Della Sala (The University of Edinburgh, UK); Andrea Fagiolini (Università degli Studi di Siena); Daniele Faneli (London School of Economics

and Political Science, UK); Gilda Ferrando (Università degli Studi di Genova); Giuseppe Ferraro (Università degli Studi di Napoli Federico II); Giovanni Maria Flick (Presidente emerito della Corte costituzionale); Nicole Foeger (Austrian Agency for Research Integrity-OeAWI, Vienna, e Presidente European Network for Research Integrity Offices – ENRIO); Tommaso Edoardo Frosini (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli); Filippo Giordano (Libera Università Maria Ss. Assunta-LUMSA, Roma); Giorgio Giovannetti (Rai – Radiotelevisione Italiana S.p.A.); Vittorio Andrea Guardamagna (Istituto Europeo di Oncologia-IEO); Antonio Gullo (Università degli Studi di Messina); Henk ten Have (Duquesne University, Pittsburgh, PA, USA); Massimo Inguscio (Università Campus Bio-Medico di Roma); Giuseppe Ippolito (Direttore scientifico IRCCS Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani, Roma); Michèle Leduc (Direttore Institut français de recherche sur les atomes froids-IFRAF e Presidente Comité d'éthique du CNRS, Parigi); Sebastiano Maffettone (LUISS Guido Carli, Roma); Luciano Maiani (Sapienza Università di Roma); Elena Mancini (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Vito Mancuso (Teologo e scrittore); Alberto Martinelli (Università degli Studi di Milano); Armando Massarenti (ilSole24Ore); Roberto Mordacci (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano); Paola Muti (Emerito, McMaster University, Hamilton, Canada); Ilja Richard Pavone (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Renzo Piano (Senatore a vita); Alberto Piazza (Emerito, Università degli Studi di Torino); Riccardo Pietrabissa (IUSS Pavia); Tullio Pozzan (Università degli Studi di Padova); Francesco Profumo (Politecnico di

Torino); Giovanni Rezza (Direttore Generale della Prevenzione sanitaria presso il Ministero della Salute); Gianni Riotta (Princeton University, NJ, USA); Carla Ida Ripamonti (Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori-INT, Milano); Marcelo Sánchez Sorondo (Cancelliere Pontificia Accademia delle Scienze); Angela Santoni (Sapienza Università di Roma); Pasqualino Santori (Presidente Comitato di Bioetica per la Veterinaria e l'Agroalimentare CBV-A, Roma); Paola Severino Di Benedetto (Vicepresidente LUISS Guido Carli, Roma); Elisabetta Sirgiovanni (Sapienza Università di Roma); Guido Tabellini (Università Commerciale Luigi Bocconi, Milano); Chiara Tonelli (Università degli Studi di Milano); Elena Tremoli (Università degli Studi di Milano e Direttore scientifico IRCCS Centro Cardiologico Monzino, Milano); Riccardo Viale (Università Milano Bicocca e Herbert Simon Society); Luigi Zecca (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR)

Sono componenti di diritto del Comitato Scientifico della rivista i componenti del Comitato Etico della Fondazione Umberto Veronesi: Carlo Alberto Redi, Presidente (Professore di Zoologia e Biologia della Sviluppo, Università degli Studi di Pavia); Giuseppe Testa, Vicepresidente (Professore di Biologia Molecolare, Università degli Studi di Milano e Human Technopole); Giuliano Amato, Presidente Onorario (Giudice Costituzionale, già Presidente del Consiglio dei ministri); Cinzia Caporale, Presidente Onorario (Coordinatore del Centro Interdipartimentale per l'Etica e l'Integrità nella Ricerca del CNR); Guido Bosticco (Giornalista e Professore presso il Dipartimento degli Studi Umanistici, Università degli Studi di Pavia); Ro-

berto Defez (Responsabile del laboratorio di biotecnologie microbiche, Istituto di Bioscienze e Biorisorse del CNR di Napoli); Domenico De Masi (Sociologo e Professore emerito di Sociologia del lavoro, Sapienza Università di Roma); Giorgio Macellari (Chirurgo Senologo Docente di Bioetica, Scuola di Specializzazione in Chirurgia di Parma); Telmo Pievani (Professore di Filosofia delle Scienze Biologiche, Università degli Studi di Padova); Giuseppe Remuzzi (Direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS); Luigi Ripamonti (Medico e Responsabile Corriere Salute, Corriere della Sera); Alfonso Maria Rossi Brigante (Presidente Onorario della Corte dei Conti)

Comitato editoriale

Caporedattore

Roberta Martina Zagarella (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR)

Redazione

Giorgia Adamo (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Marco Arizza (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Rosa Barotsi (Università Cattolica del Sacro Cuore); Federico Boem (University of Twente); Andrea Grignolio Corsini (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Chiara Mannelli (Columbia University, NY, USA e Università di Torino); Paolo Maugeri (Campus IFOM-IEO); Clio Nicastro (ICI Berlin Institute for Cultural Inquiry); Annamaria Parola (Fondazione Umberto Veronesi); Elvira Passaro (Università degli Studi dell'Insubria); Maria Grazia Rossi (Universidade Nova de Lisboa); Chiara Segré (Fondazione Umberto Veronesi); Virginia Sanchini (Università degli Studi di Milano)

Progetto grafico: Gloria Pedotti

SOMMARIO

ARTICOLI

- **IL 'GREEN PASS' ALLA LUCE DELL'ARTICOLO 32 DELLA COSTITUZIONE: ALCUNE BREVI CONSIDERAZIONI**
di Federico Gustavo Pizzetti 10
- **ANTROPOCENE, PANDEMIA, GIUSTIZIA INTERGENERAZIONALE: L'ETICA PUBBLICA AL CROCEVIA FRA INCLUSIONE ED ESCLUSIONE DEL FUTURO**
di Ferdinando G. Menga 22
- **LA VITA UMANA COME BENE DISPONIBILE**
di Giorgio Macellari 32
- **GEOETICA: UN'ETICA PER LA RELAZIONE TRA GLI ESSERI UMANI E LA TERRA**
di Silvia Peppoloni e Giuseppe Di Capua 42
- **WHY DO WE NEED RANDOMIZED CONTROLLED TRIALS? MEDICAL SCANDALS AND THE EVOLUTION OF DRUG REGULATION**
di Mattia Andreoletti 54
- **MICROETHICS FOR HEALTHCARE DATA SCIENCE: ATTENTION TO CAPABILITIES IN SOCIOTECHNICAL SYSTEMS**
di Mark Graves e Emanuele Ratti 64
- **LA BIOETICA COME PROFESSIONE E L'EXPERTISE IN MATERIA BIOETICA: RIFLESSIONI PEDAGOGICHE SULLO SVILUPPO DI UN CURRICOLO DI MASTER DI SECONDO LIVELLO IN BIOETICA E SCIENZE SOCIALI IN AMBITO ANGLOSASSONE**
di Silvia Camporesi 74

DOCUMENTI DI ETICA E BIOETICA

- **LA FIGURA DELL'ESPERTO IN BIOETICA**
Comitato Nazionale per la Bioetica 86
Commenti di
- Marianna Gensabella e Lucio Romano 94
- Demetrio Neri 98
- **IL TEMPO DELLA RICERCA. COMPRENDERE LA SCIENZA PER SUPERARE L'EMERGENZA COVID-19**
Comitato Etico Fondazione Umberto Veronesi 102
Commenti di
- Raffaella Campaner e Marina Lalatta Costerbosa 112
- Federica Russo 116
- Daniele Fanelli 120
- Gianluca Attademo 124
- **SCIENCE FOR PEACE 2021: IL DIRITTO E IL DOVERE DI VACCINARSI** 128

RECENSIONI

- Consulta Scientifica del Cortile dei Gentili
PANDEMIA E GENERATIVITÀ. BAMBINI E ADOLESCENTI AI TEMPI DEL COVID
di Mons. Carlo Maria Polvani 134
- Anna Maria Bruzzone
CI CHIAMAVANO MATTI. VOCI DAL MANICOMIO (1968-1977)
di Anna Poma 138
- Maya J. Goldenberg
VACCINE HESITANCY: PUBLIC TRUST, EXPERTISE, AND THE WAR ON SCIENCE
di Teresa Gavaruzzi e Alessandra Tasso 142
- Antonella Ficorilli
NUOVI TERRITORI PER L'ETICA NELLA RICERCA SCIENTIFICA
di Matteo Galletti 146
- Agnese Collino
LA MALATTIA DA 10 CENTESIMI. STORIA DELLA POLIO E DI COME HA CAMBIATO LA NOSTRA SOCIETÀ
di Donatella Barus 150
- Armando Massarenti e Antonietta Mira
LA PANDEMIA DEI DATI. ECCO IL VACCINO
di Cinzia Caporale 152
- Laura Pepe
LA VOCE DELLE SIRENE. I GRECI E L'ARTE DELLA PERSUASIONE
di Mauro Serra 156
- Alessandro Bilotta e Dario Grillotti
LA FUNZIONE DEL MONDO. UNA STORIA DI VITO VOLTERRA
di Sandra Lucente 160
- Sara Garofalo
SBAGLIANDO NON SI IMPARA. PERCHÉ FACCIAMO SEMPRE LE SCELTE SBAGLIATE IN AMORE, SUL LAVORO E NELLA VITA QUOTIDIANA
di Andrea Grignolio Corsini 164

NORME EDITORIALI 168

CODICE ETICO 169

I COMPITI DEL COMITATO ETICO DELLA FONDAZIONE VERONESI 172

Laura Pepe

La voce delle Sirene. I Greci e l'arte della persuasione

Laterza, 2020

ISBN: 9788858142363

pp. 206

MAURO SERRA
maserra@unisa.it

AFFILIAZIONE
Università di Salerno



DOI: [10.53267/20210307](https://doi.org/10.53267/20210307)

Con periodica regolarità, come è noto, torna a riaccendersi in Italia il dibattito sull'utilità ed il valore della cultura classica oltre che sull'opportunità di mantenere in vita un liceo, quello classico, di cui si è più volte prospettata una sorta di morte naturale¹. Pur senza essere mosso dall'esplicita intenzione di prendere posizione in questo dibattito, il libro di Laura Pepe costituisce un'ottima dimostrazione della fecondità, se non della vera e propria necessità, di un dialogo intelligente con il nostro passato².

Articolato in quattro densi capitoli, corredati di un breve prelude e di un epilogo altrettanto breve, il volume offre una ricostruzione di ciò che i Greci (da Omero al V secolo a.C.) intendevano per persuasione, concentrandosi sui diversi ambiti in cui essa veniva utilizzata. Non si tratta, quindi, come il sottotitolo potrebbe far sospettare, di un libro dedicato alla retorica, alla sua evoluzione storica ed alle sue principali dottrine. Piuttosto, come l'autrice si premura di rimarcare sin dal prelude, il libro si propone di offrire, attraverso alcuni esempi, una risposta alle seguenti domande: «[...] che cosa pensavano i Greci della persuasione? Di che cosa ritenevano capace la parola?». In questo modo, ciò che viene offerto al lettore è un ricco e suggestivo percorso all'interno del contesto culturale nel quale la retorica poté infine emergere ed affermarsi come disciplina autonoma.

Scopriamo così che l'ambito d'elezione della persuasione è originariamente rappresentato per i Greci dalla sfera amorosa a cui è dedicato il primo capitolo. Non c'è per i Greci dell'epoca arcaica una netta distinzione tra seduzione e persuasione, tanto è vero che esse possono essere indicate da uno stesso termine, *peithô*, che, prima ancora di diventare un concetto astratto e di specializzarsi nel senso di 'persuasione', rappresenta una divinità appartenente, secondo alcune fonti, al corteggio di Afrodite, la dea dell'amore. Non è quindi un caso se le vicende della persuasione appaiono strettamente intrecciate a quelle di personaggi femminili. È a *Peitho* (insieme alle Grazie) che Afrodite assegna il compito di cingere Pandora, la prima donna, con una magnifica collana d'oro che ne simboleggia la capacità seduttiva. Sono Calipso, Circe e, soprattutto, le Sirene, evocate dal titolo, a manifestare la forza incantatrice della parola che seduce e persuade al tempo stesso. È intorno alla presunta colpevolezza di Elena,

la donna più bella di tutte, che nel V secolo si sviluppa un'ampia riflessione circa l'efficacia ed i pericoli della persuasione, ora dando la parola alla stessa eroina, come nelle *Troiane* di Euripide, ora assumendosi il compito di scagionarla dalle accuse mosse nei suoi confronti, come nell'*Encomio di Elena* di Gorgia. È importante tener conto di questo retaggio, a prima vista sorprendente, quando si passa a prendere in considerazione (nel secondo capitolo) il ruolo che la persuasione svolge nell'ambito politico, in particolar modo in quello democratico (di Atene), che riposa sulla possibilità offerta a tutti di prendere la parola e di esprimere la propria opinione nell'interesse collettivo. Molto più dei moderni, i Greci erano profondamente consapevoli del fatto che i discorsi rivolti alla propria comunità risultano tanto più efficaci se sono in grado di «combinare insieme la forza del discorso che persuade all'incantesimo della parola che seduce». Così come erano consapevoli che tale combinazione da un lato richiedeva capacità non comuni, dall'altro rischiava sempre di lasciare spazio ad un uso strumentale del discorso. Perciò, mentre di Pericle si poteva affermare (seppure con un velo di ironia) che *Peitho* sedeva sulle sue labbra e che i suoi discorsi lasciavano il segno, come un pungolo, negli ascoltatori, all'estremo opposto Cleone rappresentava, invece, il prototipo del demagogo populista che, facendo leva sulle passioni del popolo, ovvero parlando alla sua pancia come si direbbe oggi, si sforzava semplicemente di compiacerlo a proprio esclusivo vantaggio. D'altra parte, a differenza di quanto potrebbe far supporre la netta contrapposizione tra questi due personaggi, tracciare una linea di discriminazione tra i diversi tipi di discorsi non era operazione semplice e lineare. A complicare le cose, si aggiungeva inoltre la constatazione che l'ideale ugualitario alla base del regime democratico, ovvero la possibilità offerta a tutti i cittadini di prendere la parola (*isêgoria*), era contraddetto nei fatti dalla necessità di possedere una conoscenza ed un'abilità che non erano, per vari motivi, alla portata di tutti. Cioè, se da un lato coloro che prendevano abitualmente la parola in assemblea, i *rhetores*, svolgevano un ruolo di cui si riconosceva la necessità e l'utilità, dall'altro erano non di rado guardati con grande sospetto. L'appello ai fatti contrapposto all'artificioso ed ingannevole ricostruzione degli stessi proposta da coloro che erano versati nell'arte retorica diventa così un luogo comune ricorrente, dando vita a quella che è stata efficacemente

definita la retorica dell'anti-retorica e che trova nel Socrate platonico il suo più illustre rappresentante.

Il terzo capitolo, dedicato alla controversa figura dei sofisti, si preoccupa perciò di mostrare la serietà e la portata concettuale delle questioni sollevate da questi personaggi ai quali va in larga misura ricondotta l'elaborazione di una vera e propria arte/tecnica (*technê*) della persuasione, la retorica appunto. La prima di esse, e di certo la più importante, riguarda lo statuto della verità ed il suo complesso rapporto con l'opinione (*doxa*) che ciascuno dei cittadini in quanto membro di una comunità è chiamato ad esprimere. Il celebrismo e controverso fr. 1 di Protagora, che fa dell'uomo la misura di tutte le cose, esemplifica perfettamente la portata rivoluzionaria della riflessione sviluppata dai sofisti: all'idea tradizionale, secondo cui la verità è una ed è accessibile solo ad alcuni individui privilegiati ispirati dalla divinità, si contrappone la convinzione che una verità assoluta non esista o, il che è lo stesso, che di verità ne esistono molte, potenzialmente in conflitto tra loro. Le conseguenze derivanti da un'affermazione del genere sono naturalmente molteplici, la più rilevante sembra tuttavia rappresentata dall'individuazione di una specifica nozione, quella di *eikos*³, come criterio a cui fare riferimento di fronte all'arduo compito che si prospetta agli esseri umani in generale ed ai membri di una comunità democratica più specificamente: decidere in condizioni nelle quali non esiste o non è comunque accessibile una verità univoca e definitiva.

Il quarto ed ultimo capitolo si concentra, infine, sull'attività giudiziaria, l'ambito nel quale, secondo il racconto consegnato dalla tradizione, sarebbe nata la retorica. Attraverso le differenti vicende processuali di Socrate da un lato, e di Eufileto dall'altro (un personaggio difeso da Lisia, uno dei più celebri oratori del mondo antico) si mostra come, all'interno di un contesto sensibilmente diverso da quello moderno, che non conosce, per esempio, la nozione di diritto e la figura dell'avvocato, la costruzione di una verità processuale credibile dipenda non soltanto o non tanto dall'accertamento dei fatti (molto spesso impossibile), quanto dalla potenza della parola e dalla sua capacità di muoversi abilmente tra il rigore razionale della persuasione e la sollecitazione emotiva della seduzione.

Sarebbe necessario lo spazio di

un'altra recensione per mostrare i numerosi meriti di un libro che ha, tra l'altro, il pregio di sollecitare continuamente, ma per lo più indirettamente, facendo parlare i materiali esaminati, il lettore moderno ad un raffronto con l'attualità. Concludo quindi con l'unica osservazione critica che mi sentirei di muovere. Si ha talora l'impressione che, anche a dispetto delle testimonianze, si voglia suggerire, cedendo ad una esigenza tipicamente moderna, l'esistenza di una distinzione netta tra buona e cattiva persuasione. Così, sin dalle battute iniziali, si ha cura di sottolineare che «i Greci, almeno quando parlavano tra pari, non avevano un termine che significasse 'ubbidire'; quel verbo di diatesi media che gli studenti del liceo classico imparano a tradurre con 'ubbidire', *peithesthai*, in realtà vuol dire una cosa un po' diversa: vuol dire 'essere persuaso'. Ed è evidente che la differenza che passa tra l'ubbidienza e la persuasione è la stessa differenza che passa tra un bambino e un adulto, tra un servo e un uomo libero». Da un altro punto di vista si potrebbe però obiettare che il fatto che uno stesso verbo, nella sua diatesi media, possa significare sia 'ubbidire' che 'essere persuaso' costituisce, piuttosto, una spia eloquente della consapevolezza che i Greci avevano della natura ambivalente e, tutto sommato, potenzialmente pericolosa dell'attività persuasiva. Come ha scritto di recente Brian Garsten prendendo spunto dalla *Retorica* di Aristotele:

«Even among friends and even when we seek out counsellors to aid us in deliberating, it remains true that to be persuaded is to obey, and that no free person should allow that to happen too easily»⁴. Una lezione anche questa di estrema utilità per noi moderni.

NOTE

1. Non si tratta in verità di una situazione limitata solo all'Italia. Per un quadro più ampio, cfr. Beard, M. (2017). *Fare i conti con i classici. Leggerli studiarli, amarli*, Mondadori.

2. Il libro ha, del resto, meritatamente vinto il Premio Nazionale di Divulgazione Scientifica 2021 nella sezione 'Scienze giuridiche, economiche e sociali'.

3. La resa del termine nelle lingue moderne non è agevole. Sebbene spesso tradotto con il nostro 'verosimile', esso corrisponde piuttosto a ciò che può essere considerato plausibile o probabile (sebbene non nel senso statistico proprio dei moderni). È interessante osservare che *eikos* ammette un uso comparativo. Si tratta, dunque, di una nozione costitutivamente relazionale.

4. Garsten, B. (2013). Rhetoric and Human Separateness. *Polis*, 30(2), 227.

La voce
delle Sirene.
I Greci e l'arte
della persuasione

Recensioni



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze